

Nel 2025 il mercato globale raggiungerà quota 83,7 miliardi di dollari

Trump: stop ai droni cinesi sì ai produttori statunitensi



A cura di
STEFANO PIAZZA

L'amministrazione Trump ha intensificato le iniziative per fronteggiare quella che considera una crescente minaccia rappresentata dall'industria cinese dei droni. Il 6 giugno scorso, il presidente Donald Trump ha sottoscritto due ordini esecutivi per stabilire formalmente un protocollo di verifica dei droni cinesi che entrano nel mercato statunitense, rafforzare le contromisure anti-droni e offrire ai produttori americani la possibilità di competere ad armi pari con le aziende estere. Uno dei provvedimenti obbliga il Federal Acquisition Security Council a redigere una «Lista delle Entità Estere Coperte» (Covered Foreign Entity List), che impedirà alle agenzie federali e ai loro fornitori di acquistare droni da aziende considerate sottoposte al controllo di governi stranieri. Il testo incarica inoltre il Dipartimento del Commercio di lanciare indagini di natura commerciale e di stilare nuove normative per tutelare le filiere produttive interne, estendendo la protezione all'intero comparto commerciale degli Stati Uniti. La direttiva coinvolge anche i responsabili dei dicasteri di commercio e difesa, nonché i vertici dell'Export-Import Bank, dell'International Development Finance Corporation e della Trade and Development Agency.

A questi viene affidato il compito di sostenere le esportazioni americane nel campo dei droni per contrastare l'egemonia cinese, attraverso strumenti come incentivi normativi, prestiti agevolati e facilitazioni all'ingresso nei mercati esteri. Un secondo ordine esecutivo stabilisce nuove limitazioni per i voli domestici con droni e rafforza il quadro normativo in materia di difesa anti-drone. La direttiva prevede che la Federal Aviation Administration sviluppi nuove procedure per circoscrivere lo spazio aereo sopra siti considerati sensibili, tra cui oleodotti, principali scali aeroportuali e strutture governative, alla luce di una serie di episodi recenti che hanno visto cittadini cinesi pilotare droni sopra installazioni militari. Inoltre, viene chiesto al procuratore generale e al segretario alla Sicurezza interna di predisporre fondi per consentire agli enti locali e statali di dotarsi di strumenti avanzati per il rilevamento e il monitoraggio dei droni, una preoccupazione rafforzata dal recente successo dell'attacco ucraino con droni contro bombardieri strategici russi.

Un'arma geopolitica

Questi decreti si collocano in un contesto in cui Pechino continua a espandere la propria influenza nel mercato mondiale dei droni, generando allarmi in tema di sicurezza nazionale. Il governo cinese ha investito ingenti risorse nel comparto manifatturiero, favorendo la rapida ascesa di colossi come Da-Jiang Innovations (DJI) e Autel Robotics,



che detengono quasi il 90% del mercato americano. Tale espansione ha reso la Cina un attore centrale anche nella fornitura di componenti essenziali, come batterie, giroscopi, software e comandi di volo. Il controllo cinese sulle catene di approvvigionamento globali rafforza le sue mire geopolitiche.

Le tecnologie prodotte a Pechino hanno avuto accesso a infrastrutture critiche negli Stati Uniti, raccogliendo potenzialmente dati sensibili a vantaggio dell'intelligence cinese. La Cina, inoltre, ha dimostrato la volontà di ostacolare l'accesso statunitense a componenti chiave: ne è un esempio il caso di Skydio, azienda americana penalizzata da Pechino dopo aver fornito droni alla National Fire Agency di Taiwan. Gli ordini esecutivi rappresentano un tassello

essenziale della strategia americana per contenere i pericoli legati al predominio cinese nel settore. Tra le misure considerate urgenti figura la possibilità di inserire DJI e Autel Robotics nella Covered Foreign Entity List, limitando così la loro capacità di commerciare con il governo federale. Poiché tali droni operano sulle reti statunitensi, anche la Federal Communications Commission potrebbe includere entrambe le aziende nella propria Covered List, escludendole così dal mercato interno.

Mercato globale in continua ascesa

Il mercato globale dei droni sta conoscendo una crescita impetuosa, sospinto dall'espansione dei settori civile, commerciale e militare. Secondo le più autorevoli analisi in-

ternazionali, il valore del comparto si aggira oggi tra i 40 e i 70 miliardi di dollari, ma le proiezioni al 2030 parlano chiaro: il settore potrebbe più che raddoppiare, raggiungendo un volume d'affari compreso tra i 120 e i 160 miliardi di dollari. Un recente studio di Grand View Research stima che nel 2025 il mercato dei droni raggiungerà quota 83,7 miliardi di dollari, con una crescita annua composta (CAGR) del 14,3% che potrebbe portarlo a sfiorare i 163,6 miliardi entro il 2030. Simili le previsioni di Straits Research, che parte da un valore attuale di 37,5 miliardi di dollari e prevede un'espansione fino a 121,9 miliardi entro la fine del decennio. I droni sono ormai strumenti strategici in settori diversificati: agricoltura di precisione, logistica, sorveglianza, edilizia, monitoraggio ambientale, ma anche nei servizi di emergenza, nella cinematografia e, naturalmente, in ambito militare.

La crescente domanda da parte di aziende private, enti pubblici e forze armate alimenta una filiera sempre più sofisticata, che include non solo la produzione dei velivoli ma anche software, intelligenza artificiale, manutenzione, formazione e raccolta dati. In sintesi, il mercato globale dei droni si prepara a spiccare un ulteriore balzo nei prossimi anni. Se le stime più ottimistiche verranno confermate, entro il 2030 i droni non solo diventeranno una presenza comune nel nostro quotidiano, ma rappresenteranno uno degli assi portanti dell'economia tecnologica globale.